

Una Repubblica fondata sull'analfabetismo

TULLIO DE MAURO

DAL 1948 LA Costituzione (art. 34, comma 2) prescrive almeno otto anni di scuola a testa, cioè la licenza media dell'obbligo per tutti. Soltanto a partire dai tardi anni Settanta, cioè ha cominciato ad avvertirsi per le leve scolastiche più giovani. Ma, attenzione, ha solo cominciato: ancora quasi il dieci per cento delle leve giovani continua a essere espulso dalla scuola prima di arrivare alla licenza media. Inoltre, diversamente da molti altri paesi l'Italia non ha voluto né mostra di volersi dare un sistema di educazione degli adulti che, tra l'altro, recuperi la mancata scolarità degli ultraquattordicenni.

L'amara conseguenza di ciò ce la dice l'Istat nei suoi annuali e pubblicazioni, che, a quanto pare, leggono solo i professori di statistica e alcuni grandi imprenditori, non i politici e non (Dio ne guardi) gli iscritti all'ordine dei giornalisti. L'amara conseguenza è che, a mezzo secolo dalla Costituzione, quasi metà della popolazione è priva di licenza media dell'obbligo.

Ma non basta. Del 46,8 per cento privo di licenza media, un terzo (il 14,3 per cento) è privo di ogni titolo, anche della semplice licenza elementare che dai tempi remoti della legge Casati del 1859 avrebbe dovuto essere obbligatoria per tutti.

Con Armando Petrucci, Duccio Demetrio, Saverio Avveduto e gli altri, pochi che si occupano di questi numeri (che, numeri solo non sono) i 46 su cento senza licenza media li abbiamo chiamati cittadini «anticostituzionali». Il terzo di cittadini e cittadine senza licenza elementare potrebbe dirsi «antisorgimentale».

Ma ancora non basta. Nel 14,3 di persone senza scuola c'è (anche qui!) uno zoccolo duro. È rappresentato da quel milione centoquarantacinquemila e seicento cittadini che all'ultimo censimento ha volontariamente dichiarato di non sapere né leggere né scrivere. Sono questi i soli che le statistiche Istat considerano «analfabeti». Il vecchio grande poeta siciliano Ignazio Buttitta ha raccontato una volta in televisione con quali acrobazie gli ufficiali dei censimenti cercano di convincere la gente del suo paese a non dichiararsi analfabeta. Ma, nonostante questa nobile opera patriottica, un milione e passa ha la testa dura: analfabeta è, analfabeta si dichiara, analfabeta risulta anche nei dati dell'Istat.

SONO QUESTI realmente i soli analfabeti? Valutazioni concordanti di dirigenti dell'Istat e di studiosi ci dicono di no. A chi apertamente confessa di non sapere né leggere né scrivere bisogna aggiungere - prudenzialmente buona parte di quelli che non hanno terminato, da bambini, la scuola elementare. Basta? Secondo molti no. C'è una regoletta generale, verificata molte volte, che dice: in età adulta le competenze in una materia (se non si esercitano particolari mestieri) regrediscono di cinque anni rispetto ai livelli massimi raggiunti a scuola. Avete fatto il liceo? Con la matematica siete arrivati a integrali e derivate? Beh, se non fate il contabile o il matematico, da adulti la vostra matematica (provare per credere) non è quella della licenza liceale, ma, tornando indietro di cinque anni, è (bene che vada) quella della terza media.

E per leggere e scrivere? La regoletta dovrebbe preoccupare. Chi non fa il prete, il tipografo, l'addetto stampa, il giornalista, il sindacalista o la madre di famiglia che segue la scuola dei figli e simili, in età adulta se ha solo la licenza elementare si ritrova con cinque anni meno cinque, eguale zero. Dunque, accanto agli analfabeti confessi, ai senza titolo analfabeti probabili, c'è il resto della popolazione che rischia di essere regredita, in età adulta, in quella condizione che si chiama «analfabetismo di ritorno». Ha saputo un giorno leggere e scrivere, ma non lo sa più.

Entro l'anno prossimo l'Istat, come ha promesso Alberto Zuliani, attivo e attento presidente dell'ente, svolgerà un'indagine specifica per accertare con precisione i diversi livelli di analfabetismo e di alfabetizzazione della popolazione italiana: un'indagine analoga a quelle che periodicamente si svolgono da anni in tanti paesi del mondo, e i cui risultati talora danno spazio a scemenze da terza pagina in cui l'incompetente di turno sghignazza su quanto sono ignoranti i francesi o gli americani o i tedeschi. In realtà, essi, come l'antico filosofo, «sanno di non sapere». No, finora, ci siamo tenuti al riparo da queste indagini. E da questa consapevolezza. Ma chissà, anche per queste cose, forse, la ricreazione è finita.

Per Fiorentina-Roma presidiate anche ferrovie e autostrade. Preoccupano i troppi tifosi senza biglietto

Firenze in stato d'assedio

FIRENZE. Un'operazione di prevenzione mai vista, ieri, alla vigilia di Fiorentina-Roma, polizia e carabinieri hanno effettuato controlli a tappeto non solo nella provincia di Firenze, ma anche in quelle vicine. Si parla di circa trecento perquisizioni e di numerosi sequestri di «materiale atto a offendere». L'impianto di sicurezza predisposto per oggi è stato definito «eccezionale». Oltre allo stadio saranno presidiate le autostrade per un tratto di 55 chilometri da Arezzo a Firenze, chiusi gli autogrill. Sotto stretta vigilanza le stazioni ferroviarie, in particolare quella di Campo di Marte dove arriverà il treno straordinario dei tifosi giallorossi, il cui

Solo ieri trecento perquisizioni Il Siulp: «Spiegamento da guerra civile»

GIORGIO SCHERRI
A PAGINA 10

percorso fino a Firenze sarà seguito anche dagli elicotteri. La «scientifica» ha ricevuto l'ordine di filmare tutto quanto accadrà dentro e fuori lo stadio. Preoccupazione suscita l'arrivo di tifosi giallorossi sprovvisti di biglietto per la partita: potrebbero essere anche 1500 persone che, non potendo entrare allo stadio, dovranno essere «governate» dalle forze dell'ordine. Sulla «militarizzazione» di Firenze per la partita e sui costi dell'intera operazione hanno preso posizione le segreterie provinciali di Siulp e Siap, che rilevano come «ad uno spiegamento di polizia da guerra civile» potrebbe risultare «più efficiente una intelligente opera di prevenzione».

Forum

Le nostre città conquistate dalla telematica

Le città scoprono la telematica: molte ormai offrono agli abitanti la possibilità di collegarsi con Internet. Eppure siamo in ritardo e anche la sinistra paga lentezze e pigri: «L'Unità» ha promosso un forum con Rodotà, Giorello, Bonaga, Miglioli, Russo e De Petra.

A PAGINA 3

Parla lo scrittore Usa

Walter Mosley, un investigatore nei ghetti

I suoi romanzi sono tutti ambientati nei ghetti di Los Angeles anni Cinquanta, è lo scrittore preferito da Bill Clinton e molti già lo definiscono il «Chandler nero»: parla Walter Mosley, giallista di culto negli Stati Uniti.

PALANDRI PASINI

A PAGINA 2

Ieri a Velletri

«Microfoni aperti» per l'addio al grande Volonté

Addio a Volonté nella Piazza del Comune di Velletri. Sotto una pioggia battente, centinaia di persone hanno partecipato alla cerimonia funebre. Nessuna orazione, ma un «microfono aperto» per ricordare le qualità artistiche e umane del «compagno Volonté».

MICHELE ANSELMINI

A PAGINA 9

C'era un ragazzo

I 50 anni di Gianni Morandi

A PAGINA 7

Suggerisco a Boncompagni...

EVITEREI, nell'ordine, manifestazioni quali: Sdegno, Stupore, Sconcerto, e soprattutto mi guarderei bene dal farne uno Scandalo. (La sequenza di esse è involontaria). In realtà è come se l'avessimo saputo da sempre che Boncompagni suggeriva ad Ambra attraverso la cuffia: quindi, tecnicamente, non si può neanche parlare di Scoop (e dai con le esse). Magari ci sarà qualcuno che non resisterà alla tentazione di definirlo Stupro, magari simbolico. O, sul fronte opposto, una Solenne Stronzata. (L'invasione di questa consonante comincia a turbarmi).

Mi piacerebbe fare soltanto un paio di osservazioni. La prima è che è stata scippata l'essenza, la natura stessa del verbo suggerire, verbo che da sempre attiene in primo luogo a scolaristi e studenti: Boncompagni, esercitando quotidianamente e subdolamente la

LELLA COSTA

funzione di Suggestore ha stravolto il significato di un atto che ha sempre sancito una complicità tra coetanei contro un adulto. Suggestore vuol dire essere solidali e soprattutto condividere un sapere. Per essere in grado di suggerire in modo efficace bisogna innanzitutto avere studiato, o almeno essere in buoni rapporti con quei due o tre che hanno studiato, e convincerli a mettere a disposizione il loro sapere per un bene comune, per la salvezza di un compagno in difficoltà. E ciò è nobile e bello, nonché istruttivo; poiché, infatti, bisogna elaborare una complessa strategia affinché sia l'interrogato a beneficiare della comunicazione, e non certo l'interrogante.

Arrogandosi il ruolo di Gran

GABRIELLA GALLOZZI

A PAGINA 7

Boncompagni che inevitabilmente mi si materializzava davanti ogni volta che lo coglievo a scivolare sempre più in basso. Oggi, una volta e per tutte, voglio riuscire a dire che è un personaggio inutile, patetico e pericoloso, anche se 25 anni fa ha fatto Alto Gradimento. Anzi, proprio perché 25 anni fa ha fatto Alto Gradimento, e poi è diventato quel che vediamo oggi. È andato avanti per lusinghe vanterie un credito non suo, un'arte, un garbo, un'ironia e una cultura che per una breve stagione l'avevano illuminato soltanto di striscio. Oggi, finalmente, ho capito che se «dopo» non ha mai più fatto niente, probabilmente è perché neanche «allora» aveva mai contato niente. Qui non si tratta di un cambiamento, ma di un baratro: da Alto Gradimento al basso imbroglio, dal sublime all'infame, da Arbore ad Arcore. Ma tu guarda, a volte, cosa non fa una consonante.

N U O
Mercoledì 14 dicembre
V O T
Lettere
E S T
Seconda parte
A M E
In edicola con l'Unità
N T O